

BBC

DOCTOR WHO

BIG BANG GENERATION

GARY RUSSELL

TRADUZIONE DI **MATTEO CRIVELLI**

ARMENIA

Doctor Who: Big Bang Generation

Publicato nel 2015 da BBC Books

BBC Books is part of the Penguin Random House group of companies

Copyright © Gary Russell 2015

Doctor Who è una produzione BBC Wales per BBC One.

Produttori esecutivi: Steven Moffat e Brian Minchin

BBC, DOCTOR WHO e TARDIS sono marchi registrati dalla
British Broadcasting Corporation e sono utilizzati in licenza.

Editorial director: Albert DePetrillo

Series consultant: Justin Richards

Project editor: Steve Tribe

Cover design: Lee Binding © Woodlands Books Ltd 2015

Production: Alex Goddard

Per l'Italia

© 2016 Armenia S.r.l.

Via Milano 73/75, 20010 Cornaredo (Mi)

tel. 0299762433 - fax 0299762445

www.armenia.it

info@armenia.it

Tutti i diritti sono riservati.

La riproduzione anche parziale di testi, fotografie e disegni sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura sostitutiva dell'acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Ogni inadempienza e trasgressione sarà perseguita ai sensi di legge.

Finito di stampare nel mese di giugno 2016

presso la LEGO Spa, Lavis (TN)

*Come promesso, questo libro è per Dai, Ed, Mike, Andy, James e Richie.
Grazie per un fantastico sabato pomeriggio a Maesteg.*

1

Troppe informazioni

“Cosa? Le hai mandato delle cartoline?”

“Dovevo coinvolgerlo in qualche modo e sai bene che se mi fossi limitato a chiederglielo non avrei ottenuto nulla. E poi, ero sicura che lei lo avrebbe convinto a venire. Siamo onesti: nemmeno lui osa discutere con lei. Credo che sia a causa dei baffi.”

“È vero, a volte è davvero irritante. Si rifiuta di comportarsi in modo sensato, ma basta gettargli contro una palla di pelo infuriata e il gioco è fatto.”

“Inoltre, all'inizio ci siamo un po' persi nel flusso del tempo e abbiamo continuato a sbucare in posti a caso per qualche ora. La posizione e l'epoca di base erano giuste, ma non riuscivamo mai a raggiungere il punto preciso.”

“Così lo hai trascinato a Legion? A casa nostra?”

“Mi era sembrata una buona idea, dal momento che la sua presenza sulla Terra stava chiaramente interferendo con i nostri viaggi nel tempo. Mi è sembrato ovvio. Anche se temo che le cose non siano andate esattamente come pensavo.”

“Puoi ben dirlo!” esclamò la donna, allungando una mano verso la figura femminile che l'aveva sorpresa pochi attimi prima, ma questa si allontanò istintivamente con uno scatto.

“Giù le mani” disse, prontamente.

“Scusa. Errore mio, me ne ero dimenticata” rispose l'altra, con un sorriso. “È passato parecchio tempo dall'ultima volta

che l'ho fatto intenzionalmente. A ogni modo, mi sembra una strategia un po' contorta, persino per noi..."

"Lo so, mi dispiace. Se può essere di aiuto, posso assicurarti che lo scenario da qui a duemila anni non è molto divertente. È tutto decisamente noioso e la gente è piuttosto maleducata... probabilmente perché si aspettava qualcuno di completamente diverso. Inoltre, piove. Un sacco."

"E tu sei riuscita a viaggiare nel tempo?"

"Attraverso un portale; non è proprio la stessa cosa. All'interno di una piramide, che si trova dentro una montagna sulla Luna Azteca."

"La Luna Azteca? Hai scoperto la Piramide Eternia? Oh, santo cielo, che aspetto ha?"

"È grande. Ma la cosa più importante è che mi trovo qui con un gruppo di religiosi rumorosi e decisamente fastidiosi. Posso solo sperare che mentre sono qui a parlare con te quelle stesse persone fastidiose siano ancora paralizzate in un gorgo temporale che è capitato a proposito, altrimenti mi toccherà rispondere a parecchie domande davvero scomode quando ritornerò al futuro (Ah, ho sempre sognato di dirlo)."

"Devo pensarci su. Sei partita da qui e sei andata nel cinquantunesimo secolo, solo per tornare indietro e coinvolgere me e lui, per poi ritornartene nel ventunesimo secolo e coinvolgere te stessa?"

"Beh, più o meno è andata così."

"E non puoi cavartela da sola?"

"Direi di no."

"Perché?"

"È successo qualcosa. La... ehm... la cosa di pietra che ho dissotterrato su Legion (tra tanti posti!) e ho portato sulla Luna Azteca si è leggermente rovinata e non funziona più tanto bene."

Intendi dire il Glamour? Hai trovato il Glamour? E anche la Piramide Azteca? Accidenti, e poi hai scoperto la Luna Azteca? Ma è *incredibile!*”

“Possiamo concentrarci sul discorso, prima che io smetta di esistere in tutte le epoche?”

“Scusa. Certo. Anche questo è vero. Sicuro. Quindi, vediamo... cosa è successo al Glamour?”

“Più che cosa è successo, sarebbe meglio dire chi è stato.”

Lei sospirò. “Penso di avere capito.”

“In pratica, era rimasta un’energia appena sufficiente a rispeditirmi sulla Terra e dirti di metterti in viaggio per poi raggiungere a tua volta la Terra e fare quello che non ho potuto fare io a causa di questa stasi temporale.”

“Ecco perché abbiamo bisogno di lui.”

“È un Signore del Tempo; può fare ciò che solo lui sa fare, robe da Signore del Tempo insomma e venire a salvarci. Però, è necessario che lui ritorni nel punto esatto in cui le cose sono andate storte per rimetterle a posto. E per fare questo, in un certo senso ha bisogno di te.”

“Ovviamente” rispose, con un sospiro. “In quale corpo si trova, in ogni caso? Cambia aspetto continuamente e lo trovo piuttosto sconcertante.”

“Non ne ho idea. Con un po’ di fortuna, sarà un volto nuovo anche per me.”

L’altra donna si toccò la mano, che sembrava svanire e riapparire lentamente.

“Mmh, penso di aver iniziato a dissolvermi. Ho davvero bisogno che ti sbrighi, altrimenti finirò dispersa nel vortice dello spazio-tempo e sarebbe un vero peccato, visto tutto quello che ho fatto negli ultimi anni per evitare che accadesse.”

Si chinò e appoggiò qualcosa sul pavimento.

Sembrava un sasso assolutamente banale; solo un pezzo di roccia attraversato da una leggera venatura di cristallo. Sollevò gli occhi.

“Quando non ci sarò più, potrai raccoglierlo senza temere. Tienilo al sicuro e non separartene mai. Quando sarai pronta, ti condurrà da me.”

“Come faccio a sapere quando succederà?”

“È capace di leggere le tracce biologiche. Non appena la situazione sarà favorevole, ecco che comincerà il viaggio.”

“Beh... Te lo chiedo di nuovo: come faccio a sapere quando succederà?”

“Non puoi saperlo. Quindi, tienilo stretto e sii pronta. Comunque, immagino che non ci vorrà molto. Sai, così è la vita. Non posso dirti altro.”

“Ma certo. So come vanno le cose. Più o meno. Forse. Sentì...”

“Ascoltami bene. Se tutto andrà per il meglio, ho bisogno che tu faccia qualcos'altro per me. Beh, forse dovrei dire per noi.”

“Cosa sarebbe?”

“Infrangere completamente la Prima Legge del Tempo.”

“Perché dovrei farlo?”

“Alla fine sarà tutto chiaro. Almeno spero. Dunque, credo non ci sia altro da aggiungere...”

“Ma se non hai detto nulla! Insomma, nulla che avesse senso. Devi ancora dirmi...”

“Mi dispiace, devo andare; altrimenti scomparirò per sempre. In effetti, preferirei cercare di resistere ancora un poco, finché non arriverai tu a sistemare le cose.”

Lei annuì. “D'accordo, ritorna al futuro (anch'io avevo sempre desiderato di poterlo dire!) e io mi assicurerò che tutto vada secondo i piani da queste parti.” Poi, la donna socchiuse gli oc-

chi, come per esaminare meglio l'altra. "Quanto sei lontana nel futuro, in ogni caso?"

"Non molto, perché?"

"Sembri più vecchia di quanto ricordassi."

"Che faccia tosta!"

La donna svanì.

"Sai una cosa? Certi giorni detesto davvero la mia vita" borbottò la donna tra sé.

In un altro punto dell'universo le cose si stavano allineando.

Migliaia di anni fa, un pezzo di normalissima roccia, con delle venature di un altrettanto normalissimo cristallo, piovve dal cielo del pianeta Terra, colpì un altro pezzo di roccia, causò qualche danno e sprofondò ai piedi di una montagna. Una figura umana solitaria dalla pelle scura osservò la scena; indossava solo pochi stracci fatti di pelli e i suoi amici non avevano ancora inventato un calendario.

All'inizio del ventesimo secolo (nel frattempo la popolazione indigena del pianeta aveva ingegnosamente trovato il modo di creare dei calendari e li usava molto spesso) un archeologo amatoriale tedesco e la sua famiglia sbarcarono al porto di Sidney, nel New South Wales, in Australia. Erano in viaggio da molto tempo, avevano fatto molta strada e non erano dell'umore migliore. L'uomo era nervoso e si guardava spesso alle spalle. La donna invece sembrava arrabbiata con tutto e tutti. Il giovanotto, suo figlio, era ancora divertito all'idea di qualcosa che era successo tre giorni prima. Aveva iniziato a discutere a bordo con un bambino inglese a proposito di alcuni soldatini che il ragazzino aveva portato con sé; alla fine della discussione li aveva presi e li aveva gettati fuoribordo, guardandoli inabissarsi rapidamente nel Pacifico.

Nei primi anni del ventunesimo secolo, a Londra, un alieno proveniente dal pianeta Kadept che non avrebbe dovuto essere sulla Terra in quell'epoca (si trovava sei secoli in anticipo e a diverse galassie di distanza) leccò un francobollo e lo incollò sul retro di una cartolina su cui era raffigurato un enorme centro commerciale; poi, lasciò cadere la cartolina dentro una lunga cassetta rossa. Si rimise in cammino sul ciglio della strada, ma venne urtato da un taxi nero. Balzò via, letteralmente, massaggiandosi le terga ferite e strillando un'imprecazione molto chiara in Kadeptiano all'indirizzo del guidatore.

Nel ventunesimo secolo, una nave proveniente da Pakhar Burrow World si spinse decisamente al di là dei mondi di frontiera autorizzati e giunse al pianeta oscuro e degenerato di Legion, sull'orlo delle galassie conosciute.

Nel trentaseiesimo secolo, un gruppo di studiosi stava discutendo su dove fossero vissuti realmente gli *Antichi dell'universo*, cosa fosse accaduto alla loro tecnologia e se le leggende sul Glamour fossero vere oppure no. Consultarono gli scritti di Trout il Talpidiano; lessero i diari della famiglia di Cloni-Professore di Candy; utilizzarono il mitico Telescopio-ghiacciolo di Miwk; esaminarono i testi della Sacra Diga dei Tarka su Leina VI; controllarono la banca dati sulla Luna Maggiore di Pixlie e chiesero persino di poter accedere ai Registri Sinottici del Multiverso, ma non ottennero risposta.

Nel cinquantunesimo secolo, presso la Struttura di Containment Numero Uno di Stormcage, un rappresentante della Chiesa dell'Elaboratore Papale ricevette un messaggio in cui si richiedeva in prestito un prigioniero chiamato Professor River Song. La richiesta fu rigettata immediatamente.

Sempre nel cinquantunesimo secolo, due criminali furono condannati al silenzio eterno in un'altra struttura di conteni-

mento di Stormcage, la Numero Otto. L'artista della truffa di razza umana Cyrrus Globb era stato intrappolato da una delle sue "conquiste", l'esperta di armi di Spyro, nota a tutti come Kik l'Assassina, che era stata mandata a farlo fuori. La Chiesa era riuscita ad arrestarli entrambi sulla base di una serie di accuse ed erano stati rinchiusi in celle adiacenti, come ulteriore umiliazione.

Infine, sul TARDIS, mentre la macchina del tempo fluttuava attraverso il vortice dello spazio-tempo, uno degli ultimi superstiti del pianeta Gallifrey se ne stava seduto a leggere una copia di *La tigre di Oz* su cui aveva fatto diversi segni. Leggeva a lume di candela perché così aveva deciso. Dopo tutto, era il suo TARDIS e se voleva spegnere la luce aveva tutto il diritto di farlo.

Anche perché non c'era nessun altro a bordo per lamentarsi.
Era solo.

Si sentiva solo.

Inoltre (come spesso accadeva) era lui la ragione per cui stava accadendo tutta una serie di cose sia nel passato sia nel futuro, anche se (e anche questo accadeva spesso) lui non lo sospettava minimamente.

2

Uno di quei giorni

All'inizio del ventisettesimo secolo, dopo una delle tante guerre galattiche, un pianeta in un punto imprecisato dell'universo venne colonizzato, abitato e civilizzato. In realtà, "civilizzato" non era la parola più adatta, soprattutto perché i visitatori che raggiunsero il pianeta si limitarono a tentare di costruire una sola città e ignorarono il resto del territorio. Inoltre, il "lato oscuro" del pianeta era assolutamente deserto. Veniva chiamato così perché il pianeta ruotava molto lentamente sul proprio asse, creando un lato perennemente esposto alla luce, mentre l'altro lato non era praticamente mai rivolto verso il resto della galassia.

E poi, la gente non voleva avere noie.

Una volta avuto a disposizione qualche bar, negozio e un paio di edifici loschi di cui le persone per bene preferivano non parlare, che senso aveva allontanarsi da Main Street?

Così, tutto ciò per cui il pianeta divenne famoso fu uno spazioporto, pochi bar e negozi e un numero incredibile di criminali. Lo chiamarono Legion, un nome non molto accogliente, ma dopo tutto si trattava anche di un pianeta per nulla accogliente.

La maggior parte della galassia preferì tenersene alla larga. Persino i tutori dell'ordine si avventuravano di rado da quelle parti, ma era proprio quello il punto. Se quelli a cui davano la caccia finivano su Legion, non potevano andare da nessun'altra parte. Più precisamente, finivano ammazzati in qualche rissa da